

## Ricordi sulla Metalplast

*Annamaria Benassi*

Chiunque transiti lungo Via Ponte Albano a Sasso Marconi, all'altezza di Via Nuova dei Campi, non può non vedere il fabbricato fatiscente dell'ex Metalplast Spa. Non è certo un bel vedere anche se ultimamente hanno cercato di imbellettarlo con qualche murales colorato (Fig.1).

Da tempo l'Amministrazione comunale sta cercando in qualche modo di utilizzarlo adibendo parte dei capannoni a magazzino e il piazzale a parcheggio. Ma non è sempre stato così, la

Metalplast ha visto anni assai migliori (Fig.2) e credo valga la pena ricordarlo a chi oggi non vede altro che una brutta costruzione inglobata nel paese.

Va detto che quando venne costruita era fuori dal centro abitato, attorno c'erano solo campi e aree verdi. La posizione era strategica, a metà strada tra la stazione ferroviaria e la fermata della corriera, comoda per i pendolari che venivano da fuori, comodissima per la maggior parte dei dipendenti che abitavano in paese.

A quel tempo il suo indirizzo era Via

*Fig. 1. Foto odierna dell'entrata principale dell'Azienda, piano terra ufficio centralino, primo piano ufficio del titolare (Foto Annamaria Benassi).*



Fig. 2. Foto aerea dello stabilimento negli anni '80 (Archivio Ufficio Tecnico Comune di Sasso Marconi).



Setta n. 4, successivamente, a seguito di una variazione della toponomastica, prese il nome di Via Ponte Albano n. 16.

### **La mia strada verso l'emancipazione e l'indipendenza**

19 settembre 1973, sicuramente una data importante per me, per la mia vita. È stato l'inizio della mia attività lavorativa alla Metalplast. E dire che l'avevo evitata con cura durante il mio

peregrinare da una fabbrica all'altra nella ricerca di un lavoro da impiegata! Sì perché era questo che volevo fare, lo dicevo a mia madre che pur di mandarmi a lavorare minacciava di farmi fare la colf. Lo dicevo con tutta la spavalderia e l'incoscienza dei miei 15 anni, con l'ambizione di rendermi indipendente economicamente.

Superato l'esame del biennio all'IPSA di Sasso Marconi e senza ancora avere in

tasca il documento che lo attestasse, il diploma di “coadiutrice aziendale” e trascorso il periodo di vacanza che mi spettava di diritto, all’inizio di settembre cominciai a suonare tutti i campanelli delle fabbriche di Sasso Marconi, ma non quello della Metalplast. Avevo saputo che cercavano personale e che non si limitavano a fare solo un colloquio ma chiedevano anche di sostenere una prova pratica di due ore e quindi, vigliaccamente, la schivavo.

Fu la mia amica Natalina, che mi accompagnava in motorino, a spronarmi: “*fai domanda anche lì, che cos’hai da perdere!*” diceva. Già, tuttalpiù avrei ricevuto un no secco o un banale “le faremo sapere!”.

Infatti fu così che andò. Dopo la prova pratica, che a mio giudizio non era stata certo brillante, una gentile signora, che poi avrei saputo essere la capufficio, mi congedò dicendo più o meno: “*grazie, presto le faremo sapere*”. Invece dopo pochi giorni, con mia enorme meraviglia, ricevetti la lettera che mi invitava a presentarmi di lì a breve presso i loro uffici per informazioni che mi riguardavano.

Fu così che mi assunsero in prova. Ricordo che pensai: “*se hanno scelto me chissà che prova avranno fatto le altre!*” Il primo giorno di lavoro! Non sapevo che indossare. Chiesi a mia cognata in prestito un vestito per sentirmi più a mio agio, per fare bella figura. Ero felice, emozionata, entusiasta, ma anche molto preoccupata. Finalmente iniziava la mia vita lavorativa e non solo.

In quegli uffici sono cresciuta, ho conosciuto il ragazzo che avrei poi presto sposato, ho gioito, ho pianto, sono stata sgridata, consolata e grazie

all’insegnamento della capufficio e delle altre impiegate sono cresciuta anche professionalmente. Un piccolo mondo al femminile in cui non sono certo mancati i momenti di sconforto, gli attriti, i torti subiti e i torti fatti, ma oggi, dopo quasi cinquant’anni, amo ricordare solo le cose positive e da tempo è cresciuto in me il desiderio di riallacciare i rapporti interrotti e di fare sapere alla mia capufficio, la signora Rossi, quanto è stata importante per la mia formazione professionale e non solo. Per il tempo, la pazienza e la dedizione nell’insegnarmi i lavori d’ufficio, ma soprattutto per il senso di responsabilità che mi ha trasmesso con il suo esempio.

Sull’onda di questa urgenza ho cercato il suo numero di telefono per chiamarla. Fortuna ha voluto che fosse una delle poche persone ad avere ancora il numero sull’elenco telefonico. L’ho memorizzato e l’ho tenuto in agenda quasi un anno prima di decidermi a telefonarle. Non so perché, ma temevo in qualche modo la sua reazione, dopo trent’anni di silenzio. Poi durante le feste natalizie ho rotto gli indugi e le ho finalmente telefonato. Di certo è rimasta sorpresa, di sicuro non se l’aspettava, ma dopo poco parlavamo già tranquillamente come se quel tempo si fosse ridimensionato, come se le parole avessero colmato quel solco profondo tracciato dal tempo.

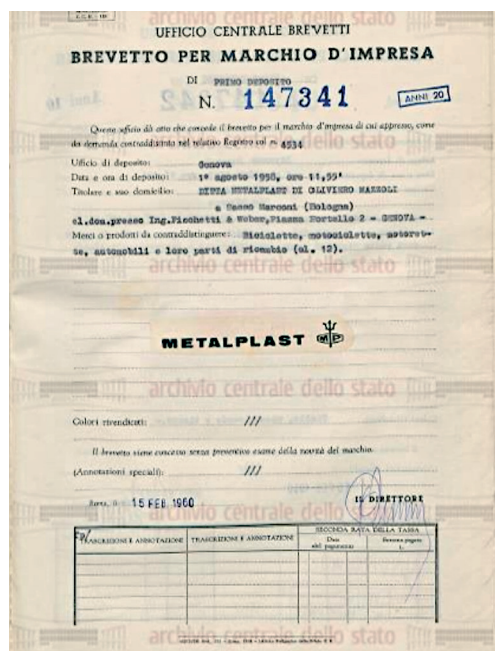
Le ho chiesto se le poteva fare piacere scrivere sulla rivista “al sâs” un suo contributo sulla storia della Metalplast. Quello che ora è un fabbricato fatiscente in passato è stato una realtà industriale di grande importanza per Sasso Marconi e un’azienda leader italiana nel settore degli accessori in plastica per auto, moto e camion.

Non ho dovuto insistere, si è prestata volentieri a ripercorrere con la memoria gli avvenimenti succedutisi dalla fondazione della Metalplast fino al suo declino.

### I ricordi della mia capufficio Luciana Rossi, dipendente dal 1962 al 1991

La Metalplast è stata fondata nell'anno

Fig. 3. Brevetto per marchio d'impresa della Metalplast, data deposito 1/08/1958 (Archivio centrale dello Stato).



1958 da Oliviero Mazzoli (Fig.3).

Inizialmente l'attività di stampaggio di materie plastiche consisteva principalmente nel produrre per conto terzi: il più importante dei clienti era la Giordani, azienda di Casalecchio di Reno. Grazie all'inventiva del fondatore e alla sua particolare capacità nel disegno tecnico, ben presto furono creati

accessori in plastica per il settore ciclo e poi per quello moto.

Contemporaneamente venne creata una rete commerciale con rappresentanti che man mano coprirono tutte le regioni italiane (Fig.4).

La progettazione e la conseguente produzione si estese poi al settore auto e ai veicoli industriali (Fig.5) con l'acquisizione di importanti clienti all'estero, in particolare in Francia (Fig.6).

La gamma degli articoli prodotti divenne vastissima.

Il 27/8/1982 la Metalplast, da ditta con Amministratore Unico Oliviero Mazzoli, diventò una Società per Azioni (1).

Parallelamente alla crescita societaria, venne ampliato il fabbricato industriale (Fig.7) con un reparto attrezzeria per la produzione degli stampi (Fig.8), un reparto serigrafia dotato di un impianto di ventilazione all'avanguardia e un reparto con presse per lo stampaggio delle materie plastiche di ultima generazione (Figg.9 e 10). Vennero ampliati pure gli uffici amministrativi e commerciali.

Tutto questo, grazie agli importanti investimenti e alla lungimiranza imprenditoriale della proprietà, che reinvestiva gli utili in azienda, e alla fattiva collaborazione delle maestranze, permise di raggiungere ottimi risultati di fatturato e utile.

Ovviamente durante i vari anni di attività furono superati anche periodi di crisi economiche, di mercato e sociali. In particolare durante gli anni di gravi contrasti politici e sindacali fu possibile evitare gli scontri e i gravi episodi accaduti altrove, anche grazie alla collaborazione dei componenti del

Fig. 4. Foto di gruppo dei rappresentanti, anno 1977 (Foto Famiglia Mazzoli).



consiglio di fabbrica.

La maggioranza dei dipendenti abitava nel comune di Sasso Marconi e la Metalplast è stata certamente fattore importante per l'economia del paese.

Tutti erano assunti a norma di contratto di lavoro delle materie plastiche e per tutti venivano versati puntualmente i contributi previdenziali. L'ambiente di lavoro era confortevole, la mensa aziendale molto ben gestita con pasti di buona qualità e controllo sanitario puntuale.

Per la sicurezza degli impianti, in particolare per le presse da stampaggio, venivano effettuati interventi costanti ed importanti, programmati da un capo officina responsabile della direzione tecnica, nato e cresciuto nella società, esperto e attento nel coniugare la

sicurezza dei dipendenti con il massimo risultato produttivo.

Purtroppo, per ragioni strettamente personali, il 10 giugno 1988 il fondatore decise la vendita dello stabilimento al gruppo IVG di Padova.

Vi furono cambiamenti nella gestione delle scelte dello sviluppo produttivo e commerciale, inserimenti di nuove figure dirigenziali, dimissioni e pensionamenti dei "vecchi" responsabili.

La non sempre puntuale risposta alle nuove richieste di mercato, le difficoltà a trovare nuovi sbocchi commerciali, unite anche ad errori gestionali, hanno portato prima ad un ridimensionamento costante, poi a risultati economici passivi ed infine alla chiusura dello stabilimento avvenuto nel 2002.

Il complesso dei capannoni ed il

Fig. 5. Insetto catalogo paraspruzzi camion con marchio pubblicitario.

Descrizione	Art. N.	Dimensioni cm.	Peso Gr.	Confezione
Mod. PICCOLO con staffe in ferro zincato e 2 bulloni di fissaggio	940	35 x 30	il paio 1.070	busta p
Mod. MEDIO con staffe in ferro zincato e 4 bulloni di fissaggio	941	45 x 35	il paio 1.690	busta p
Mod. GRANDE con staffe in ferro zincato e 5 bulloni di fissaggio	942	53 x 37	il paio 2.090	busta p
Mod. GIGANTE con staffe in ferro zincato e 6 bulloni di fissaggio	943	62 x 40	il paio 2.440	busta p

Descrizione	Art. N.	Dimensioni cm.	Peso Gr.	Confezione
"JAMBO" con staffe, con segnali e dicitura pubblicitaria	1006	240 x 38	cad. 5.500	busta z
"JAMBO" con staffe, neri, per grandi diciture pubblicitarie	1008	240 x 33	cad. 5.300	busta z

Fig. 6. Oliviero Mazzoli durante uno dei suoi numerosi viaggi di lavoro a Parigi, 1971 (foto Famiglia Mazzoli).



terreno circostante successivamente divennero di proprietà del Comune di Sasso Marconi. Per anni tutto è stato lasciato in un desolante degrado: solo ora sembrano esserci delle possibili soluzioni di bonifica e di destinazione di questa importante area centrale (i materiali usati per la copertura all'epoca erano in amianto, il quale non era ancora stato messo al bando).

Tutti noi, che abbiamo lavorato tanti anni nella Metalplast, vorremmo vedere utilizzato e valorizzato quel terreno, anche in ricordo di quella fabbrica che ha dato lavoro e benessere a tanti abitanti e che si era sviluppata grazie a un imprenditore di "vecchio

stampo" e alla collaborazione di tutti, dagli addetti alle pulizie, agli operai, ai tecnici, agli attrezzisti, agli impiegati e ai responsabili nati e cresciuti in azienda. È di questi giorni la notizia che nella prossima primavera si provvederà alla demolizione dei capannoni dell'area dello stabilimento per la realizzazione delle nuove scuole, progetto legato al P.N.R.R. (Piano Nazionale Ripresa e Resilienza).

### La ripresa di contatti con i colleghi, l'incontro con Franca, figlia del fondatore Oliviero Mazzoli

Ho ancora contatti con ex colleghe e colleghi della Metalplast, per cui ho fatto circolare la voce che era mia intenzione scrivere un articolo sull'Azienda che per

Fig. 7. Foto aerea dello stabilimento dal catalogo anno 1985. "Attualmente il complesso industriale occupa un'area di 60.000 mq. di terreno di cui 18.000 coperti: comprende il fabbricato principale con gli uffici, l'officina di produzione e i magazzini di spedizione, e un'officina staccata per lo studio, progettazione e realizzazione dei nuovi accessori molti dei quali venduti in esclusiva a case automobilistiche estere."



tanti anni ci ha visti lavorare fianco a fianco, sotto lo stesso tetto. Devo dire che molti sono stati contenti di questa mia iniziativa. Ci siamo incontrati ed alcuni di loro mi hanno consegnato del materiale: fotografie scattate durante cene aziendali (Fig. 11), foto della squadra di calcio (Figg.12 e 13) e anche alcuni cataloghi degli articoli

prodotti dall'azienda e altro ancora in formato digitale. Tutto questo materiale, conservato con cura negli anni, mi è stato affidato con lo scopo di trovare spunti per l'articolo, ovviamente si sono raccomandati che restituissero tutto al termine del lavoro.

Tra le persone contattate c'è anche la figlia di Oliviero Mazzoli, la signora

Fig. 8. Reparto attrezzeria stampi e uffici: commerciale e amministrativi (da catalogo Metalplast 1985).

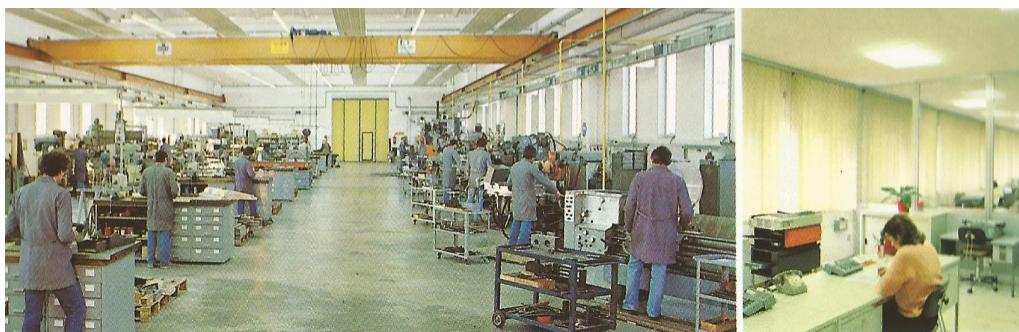



Fig. 9. Reparto presse con macchine di ultima generazione, silos per lo stoccaggio del materiale plastico (da catalogo Metalplast 1985).



**linea**  
**FIAT Uno e Duna**

**METALPLAST** 

40037 Sasso Marconi - Bologna - Italy  
Via Satta, 4 - Tel. (051) 841212 - 841622  
Telex 510671 METPLS I  
Telefax (051) 841014  
METALPLAST S.p.A.  
Cap. Soc. L. 2.500.000.000 int. versati

DIC. 88

Fig. 10. Opuscolo pubblicitario dei copricerchi Fiat Uno e Duna. Mazzoli aveva una vera passione per la fotografia e fotografava personalmente i nuovi articoli. Le automobili ritratte, se disponibili, erano scelte tra quelle dei dipendenti e messe a lustro per l'occasione. Sullo sfondo Villa Griffone, residenza di Guglielmo Marconi (da Catalogo Metalplast 1988).



*Fig. 11. Anno 1976, cena aziendale con tutti gli impiegati e Oliviero Mazzoli; al suo fianco (il quarto da destra) Albertazzi Trento, prima impiegato del magazzino poi custode tutt'fare dell'Azienda (foto Famiglia Mazzoli).*



Franca. Volevo informarla di questo mio progetto e capire se la cosa potesse farle piacere. Non nascondo che avevo un po' di soggezione all'idea di telefonarle, in effetti non la conoscevo, per me era la figlia del mio ex titolare, una figura quasi mitica e l'unica volta che ho avuto l'occasione di incontrarla è stato durante la festa del ventennale della Metalplast (Fig.14). Mi avevano parlato di lei come di una persona molto gentile e disponibile e questo ha reso molto più facile telefonarle e poi incontrarla. La figlia di Mazzoli si è subito dimostrata interessata al progetto ed è stata felice di

questa mia iniziativa, anzi mi ha spiegato che anni fa, a seguito della chiusura della fabbrica, in vista di un progetto che avrebbe destinato l'area dismessa al nuovo polo scolastico di Sasso Marconi, propose all'Amministrazione Comunale di dedicare un'aula o una sala polivalente alla memoria di suo padre. Con mia grande gratitudine mi ha portato e dato in consegna molto materiale cartaceo riguardante sia la produzione della fabbrica che la famiglia e anche una chiavetta USB con molti filmati che riprendono i figli mentre giocano nel piazzale antistante l'entrata della

Fig. 12. Giugno 1969, Coppa Bettini. Da sinistra: Oliviero Mazzoli, Franco Ventura e Francesco Bettini (foto Famiglia Mazzoli).



fabbrica e all'interno, tra i corridoi dei vari reparti. Oltre a questi ho trovato anche foto che immortalano la fabbrica, le macchine, alcune operaie al lavoro e le squadre di calcio formate dai lavoratori negli anni di attività dell'azienda.

### Le origini

Io e la Metalplast eravamo quasi coetanei: io nata il primo dicembre del 1957, lei formalmente costituita nel 1958. Io nascevo e Oliviero Mazzoli pensava alla nascita di questa sua creatura, voluta fortemente e progettata per crescere. Amata come la sua famiglia, come traspare dai filmati.

Guardando le foto, immagino nelle domeniche pomeriggio, o comunque

Fig. 13. 1981, squadra composta da: sinistra in alto: Benassi M., Carbonchi G., Carabi G., Rubini, Cumani, Guizzardini M., Melchiorri M., sinistra in basso: Zagnoni C., Monari C., Guidastrini P., Ventura F. e Parisini P. (foto Famiglia Mazzoli).



Fig. 14. Maggio 1978: pranzo al Piccolo Paradiso per il festeggiamento del ventennale dalla fondazione della Metalplast, gruppo impiegati (foto Annamaria Benassi).



quando la fabbrica era chiusa per le festività, Oliviero Mazzoli (Fig.15) portare la moglie e i figli (Fig.16), prima tre e poi quattro, per condividere con loro il risultato delle sue idee, e penso che tutto questo gli servisse per accrescere la sua creatività e il suo entusiasmo.

Ma qual'è stata la scintilla che ha fatto nascere la Metalplast?

Per rispondere a questa domanda è necessario fare un po' di cronistoria. Attingo ai dati forniti dalla figlia Franca e da Mauro Stanzani, uno dei primi dipendenti dell'azienda.

Oliviero Mazzoli nasce nel 1921 a Bologna; nel 1940 consegue il diploma di licenza della Regia Scuola per industrie artistiche, successivamente lavora

come disegnatore e rappresentante per varie ditte tra cui la Curtisa. Nel 1945 con Enea Montanelli fonda la Biemme, azienda produttrice di articoli in materiale plastico. Dopo diversi anni di collaborazione, forse a causa di vedute divergenti, i due soci si separano: Montanelli resta a capo della Biemme e Mazzoli, nel 1958, fonda la Metalplast con l'appoggio del suocero Francesco Bettini e con due giovani dipendenti: Aldino Cevenini e Mauro Stanzani (Fig.17) Mauro Stanzani ricorda che per un certo periodo le due aziende furono un po' in competizione. Grazie al suo ingegno, Mazzoli iniziò a produrre articoli per il settore ciclo moto utilizzando un sistema che ne semplificava la realizzazione

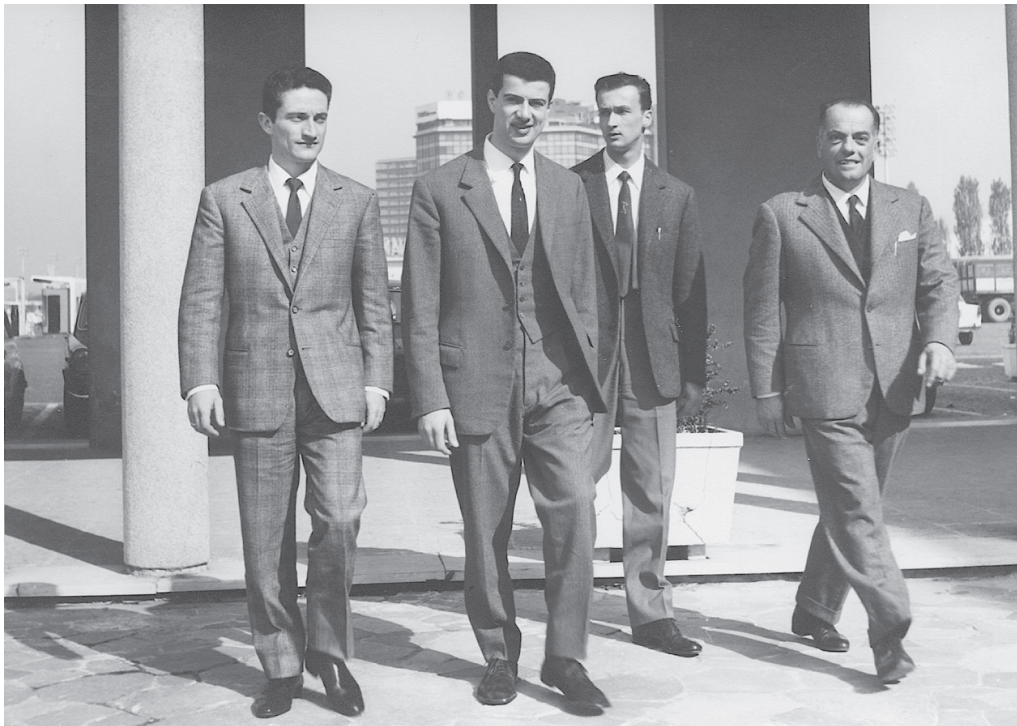
Fig. 15. Oliviero Mazzoli alla scrivania, anno 1964 (Foto Famiglia Mazzoli).



Fig. 16. La moglie di Oliviero Mazzoli, Annamaria Albertazzi, e i figli Carlo, Franca e Roberto, su un mezzo utilizzato per il trasporto del materiale in magazzino, anno 1958 (Foto Famiglia Mazzoli).



Fig. 17. Fiera di Milano, primi anni 60. Da sinistra: Stanzani Mauro (dipendente), Menarini Giorgio (rappresentante), Cevenini Aldino (dipendente) e Farina (tecnico/officina) (Foto Famiglia Mazzoli).



e pare che Biemme avesse cercato di capirne la tecnologia senza però riuscirci. Va precisato che in quel periodo le due aziende producevano articoli analoghi.

Tra i documenti cartacei ho trovato un articolo che ritrae in maniera mirabile l'imprenditore, la fabbrica, ma anche l'uomo. Si tratta di un periodico bimestrale, intitolato "PRESTIGIO" – Per la lavorazione dei materiali termoplastici (2).

L'articolo pubblicato nel 1964, nella pagina "Incontri con gli amici", titola "In solo cinque anni ha dato vita ad un'azienda modello". In alto a destra campeggia una

fotografia molto bella di Oliviero Mazzoli che lo ritrae sorridente tra i suoi quattro bambini: Carlo, Franca, Roberto e Paolo (in braccio al padre) (Fig.18).

Sotto la fotografia la descrizione:

*"La famiglia e il lavoro sono tutto il mondo per il giovane industriale Oliviero Mazzoli, che è il titolare a Sasso Marconi (prov. di Bologna) della 'Metalplast', da lui creata cinque anni fa e sviluppata in modo mirabile. La sua bella azienda, che oggi conta circa centoventi dipendenti e dispone di venticinque presse di vario tipo della "Negri Bossi & C.", è un modello di organizzazione e di produttività nel*

Fig. 18. Oliviero Mazzoli con i figli (immagine presa dall'articolo del periodico bimestrale "PRESTIGIO").



*campo degli accessori per ciclo, moto e scooter. Ecco nella foto il Signor Mazzoli attorniato, felice, dai suoi quattro graziosi figlioli”.*

Dopo una breve introduzione dove si racconta come avvenne l'incontro tra la redazione e Mazzoli e la successiva visita allo stabilimento con intervista, inizia l'articolo:

*“Se il grande Guglielmo Marconi tornasse al mondo, stringerebbe cordialmente la mano al giovane e dinamico signor Oliviero Mazzoli che lì presso Bologna, ha tanto contribuito a far conoscere dappertutto il borgo natale dell'illustre scienziato. E ben lo sanno gli impiegati del locale ufficio postale che vedono ogni giorno arrivare, a ritmo crescente, la corrispondenza da quasi tutti i Paesi, con francobolli che farebbero la delizia di ogni filatelico.*

*Non è che abbia inventato nulla di metafisico o di trascendentale, ma egli ha saputo dar vita, con volontà tenace quanto illuminata e con mirabile entusiasmo per il lavoro, ad un'azienda per la lavorazione delle materie plastiche che, nel giro di soli cinque anni, si è guadagnata una solida rinomanza in Italia e fuori. Ha sì del prodigioso quello che egli è riuscito a fare in così breve tempo, ma si tratta in effetti di una realtà concreta che è il risultato di una precedente esperienza, acquisita nel campo commerciale degli articoli in plastica per cicli, moto e scooter, sostenuta da un fermo proposito di voler dare vita ad un'azienda propria, modernamente attrezzata, con obiettivi ben chiari di lavoro e di sviluppo.”*

### **Oliviero Mazzoli**

*“Il signor Mazzoli ha certamente molte*

*doti, ché altrimenti non avrebbe fatto quello che ha fatto, ma noi crediamo che al primo posto si possano mettere due valori: la chiarezza delle idee e la serietà dei rapporti. Si aggiunga poi la tenace volontà, l'esercizio al lavoro fin dall'età dei quattordici anni, l'entusiasmo, l'intelligenza aperta, ma - a parer nostro - quelle due doti rimangono le prime pietre del suo magnifico edificio industriale e aziendale, che non è costituito soltanto da uno stabilimento di quattromila metri quadrati, da circa centoventi operai e impiegati, da centinaia e centinaia di clienti soddisfatti nel mondo, da ben 25 macchine della “Negri Bossi & C.”(Fig.19), di vario tipo fino alla modernissima superautomatica V40, ma da una generale stima e da un meritato apprezzamento per i suoi prodotti e per la sua organizzazione. Basti dire che, due mesi fa, una grossa ditta nordamericana, che da trent'anni opera con diversi paesi europei, ebbe a scrivergli che mai aveva incontrato, fino ad allora, una ditta così precisa, sollecita ed accurata in tutto come la “Metalplast” del signor Oliviero Mazzoli.*

### **Volontà e passione**

*È partito quasi dal nulla, cinque anni fa, e come unico avviamento ebbe un mutuo bancario di qualche milione per dar inizio alla costruzione dei primi cinquecento metri coperti, lì, su un terreno prativo, che possedeva a Sasso Marconi (Fig.20). Assunse due operai e trattò, col signor Negri di Milano, l'acquisto di due macchine NB 160, cioè presse a pistone. Il grande esordio era avvenuto, ed egli quel giorno dell'ottobre del '58 disse addio ad ogni svago, ad ogni vacanza, ad ogni riposo. Aveva solo 37 anni e*

Fig. 19. Reparto presse stampaggio "Macchine Negri Bossi & C." (immagine presa dall'articolo del periodico bimestrale "PRESTIGIO").

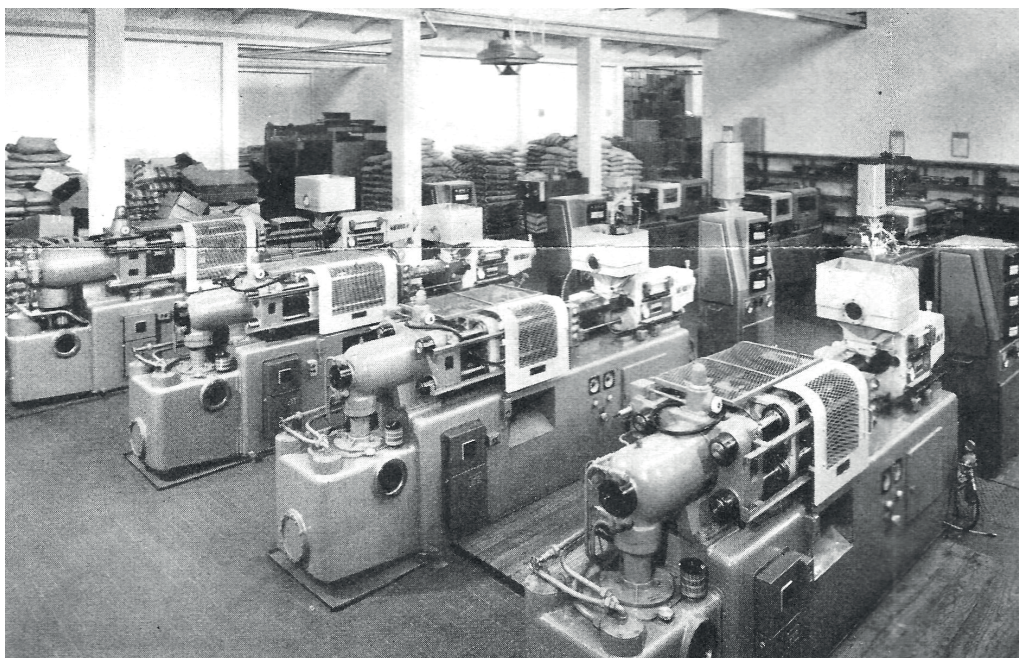


Fig. 20. La facciata dello stabilimento nel 1958 (Foto Famiglia Mazzoli).



una gran voglia di fare, di organizzare, di dar vita ad un'azienda propria, che fosse la premessa per l'avvenire dei suoi tre figlioli, che poi sono saliti a quattro. Imparò la sera, a lavoro ultimato, la lingua inglese, vincendo lo stupefatto scetticismo della direttrice della Berlitz School di Bologna, e si perfezionò nel francese: le lingue gli erano necessarie per estendere i suoi rapporti commerciali col mondo. Dai due iniziali operai, passò l'anno dopo a 20, quindi ai 45 del 1960 e poi ancor oltre, tanto che oggi sono 120 e spesso lavorano a giornata piena di tre turni.

#### **Mente fervida**

Il suo magazzino degli stampi, da lui stesso progettati e studiati, ne custodisce quasi settecento per un valore di almeno

40 milioni, e ciò non ci meraviglia se teniamo conto che la 'Metalplast' ha ora un assortimento di quasi duecento articoli per il solo settore degli accessori per cicli, moto e scooter (così manopole di ogni

tipo, specchietti, portabolli, paraspruzzi, strisce ornamentali per manopole, cesti portaoggetti, ecc.) (Figg.21 e 21bis) e va continuamente creando nuovi articoli. Infatti la mente fervida del signor Mazzoli

Fig. 21. Catalogo con le manopole ciclo bambino con strisce, specchietti e copripedali (cataloghi anni '60).

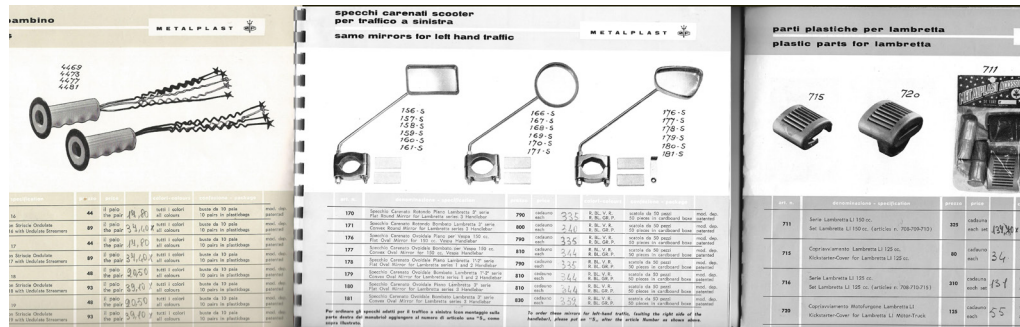


Fig. 21bis. Catalogo con le manopole per ciclo "corno", uno tra i primi articoli prodotti a marchio Metalplast. Affinando le tecniche di stampaggio riuscirono a riprodurre un colore marmorizzato lucido da farle sembrare in vero corno. Va detto che le biciclette a quel tempo montavano sul manubrio manopole in vero osso o in vero corno.





*è sempre pronta ad osservare e studiare ciò che, con i materiali termoplastici, si possa fare nel campo di quegli accessori: lui stesso li disegna, li crea, li modella, li costruisce e poi li perfeziona. È un geniale organizzatore di cui il suo moderno, lindo, funzionale stabilimento di Sasso Marconi è come l'immagine diretta sul piano del lavoro.*

*Con l'estendere via via i mercati in Italia e nel mondo, con l'accrescere sempre più la produzione, si è attrezzato adeguatamente ricorrendo sempre alla "Negri Bossi & C.", che gli aveva consentito, con le ottime sue macchine, un inizio brillante e pieno di promesse. Arrivano così altre presse ad iniezione, e poi quelle con preplastificatore a vite, fino a raggiungere l'attuale dotazione di ben 25, distribuite rispettivamente in un reparto per le semi-automatiche e in un altro per le automatiche. "Sono macchine stupende – ci diceva- mi hanno dato e continuano a darmi le migliori soddisfazioni".*

*Con esse lavora in media venti quintali al giorno, e già sa che i suoi programmi andranno presto oltre. È un uomo che merita tutto quello che dalla sua bella azienda gli deriva, perché proprio tutto è frutto del suo lavoro, della sua tenacissima volontà, del suo entusiasmo che si rinnova ogni giorno, quando alle 7 del mattino, dopo aver baciato nel sonno i suoi quattro deliziosi bambini, esce di casa, per una giornata che è di quattordici o quindici ore di attività, interrotta solo da una pausa per un pasto che non muta mai (una bistecca e una mela) e per scorrere le notizie principali del giornale. Non ha compiuto miracoli: ha soltanto dato molto di sé, tenendo ben presente che con la volontà, la fermezza dei propositi e la rettitudine dell'azione, si possono raggiungere le mete più alte e spesso quasi impossibili.*

*Ha poco più di quarant'anni, oggi, il signor Mazzoli, e tanta strada ancora gli è dinanzi. Egli si prepara a percorrerla con tutta fiducia e già sta ampliando*

*Fig. 22. Ampliamento dello stabilimento con costruzione della nuova ala adibita all'abitazione del custode (la parte sottostante l'insegna) e il magazzino supplementare (alla sua destra) (Foto Famiglia Mazzoli).*



Fig. 23. Veduta aerea dopo l'ampliamento (anni 70) (Foto Famiglia Mazzoli).



la sua azienda avendo dato inizio alla costruzione di una nuova ala, che sarà un magazzino supplementare e l'abitazione del custode (Fig.22): spazio disponibile ne ha molto intorno (Fig.23), e chissà fra qualche anno quale sarà la fisionomia di questa vitale industria che è stata la prima a meritare questo termine in tutto il grosso borgo di Sasso Marconi.

Allora, accanto ai suoi bravi collaboratori di oggi (uno stuolo di giovanissimi impiegati (Fig.24) e agenti di vendita e una fedele schiera di attenti operai), sarà anche quel suo primogenito Carlo, oggi scolaro di prima media, che già nei mesi di vacanza dà il suo contributo di lavoro a... cento lire all'ora. E quel giorno, il signor Mazzoli sarà ancor

Fig. 24. Impiegati anno 1963, da sinistra: Bustini Lorena, Rossi Luciana, Menarini Aldo, Giordani Giuliana e Polacchini Franco (Foto Famiglia Mazzoli).



*più degno di ricevere l'ideale stretta di mano, quale atto di vivo compiacimento, dal suo illustre concittadino Guglielmo Marconi".*

Ho voluto trascrivere quasi integralmente l'articolo perché ritrae fedelmente la Metalplast di quel periodo e rende chiaramente l'idea di quanto Oliviero Mazzoli e la Metalplast fossero inscindibili.

Nel tempo poi i figli hanno seguito altre aspirazioni, solo il più piccolo, Paolo, negli anni ottanta mentre frequentava ancora l'università, è entrato a far parte dell'organico aziendale ricoprendo nel tempo posizioni sempre più importanti, fino a diventare negli anni novanta, successivamente all'acquisizione da parte del Gruppo IVG di Padova, Amministratore Delegato. Ma questa è

un'altra storia.

Purtroppo il 1° novembre del 2000, a Bologna, il signor Mazzoli è venuto a mancare.

**La Metalplast dal 1958 al 2008: viene festeggiato il cinquantésimo anniversario dalla fondazione.**

**Non è solo nostalgia**

È stato grazie a Lorenzo Contini, ex direttore commerciale della Metalplast, che abbiamo potuto vivere questo momento di festa anche se, purtroppo, postuma alla morte del suo fondatore e alla chiusura della stessa (Fig.25).

La Metalplast e il suo titolare sono stati ricordati con affetto e gratitudine da tutti i partecipanti.

Ho chiesto a Contini cosa l'avesse spinto a voler celebrare questo anniversario e

Fig. 25. Biglietto ideato da Lorenzo Contini per ricordare il cinquantenario dalla fondazione della Metalplast, consegnato come ricordo a tutti gli ex dipendenti che hanno partecipato all'evento: "Un'azienda modello che tutti noi che siamo qui, insieme ai numerosi colleghi e colleghe non presenti, guidati da un uomo geniale e capace, contribuimmo a far crescere e a rendere prospera - Un'azienda nella quale trascorremmo molti dei nostri anni migliori - Un'azienda che altri cancellarono ma che ha ancora, e avrà sempre, stabile dimora nel nostro cuore.



Fig. 26. Foto di gruppo dei partecipanti alla cena dell'8 maggio 2008 per il cinquantenario dalla fondazione (foto di Lorenzo Contini).



questa la sua risposta:

*“La Metalplast è stata per me, una scuola di lavoro e vita, diretta da un uomo impareggiabile sotto tutti gli aspetti. Quando mi comunicò di aver venduto la Metalplast capii che era ora di cambiare, anche per evitare scontri con la nuova dirigenza con la quale non avevo un buon rapporto. La Metalplast era l'azienda dove ci siamo formati, un'azienda di cui essere orgogliosi e ho sentito la necessità di ritrovarsi per ricordare insieme.”*

Anche questa iniziativa testimonia l'attaccamento all'azienda da parte dei suoi ex dipendenti, molti dei quali ancora fino a poco tempo fa hanno conservato l'abitudine di ritrovarsi a ricordare i bei vecchi tempi!

L'iniziativa ha trovato spazio anche sulle pagine del Resto del Carlino del 22 maggio 2008 che pubblica la foto del gruppo di ex colleghi della Metalplast, ritrovatisi per celebrare

il cinquantenario della fondazione dell'azienda (Fig.26)..

Alcuni hanno portato avanti questa consuetudine e ancora oggi si ritrovano per rinsaldare l'amicizia nata sul posto di lavoro. Un'amicizia che incredibilmente, nonostante non siano mancate durante il periodo lavorativo occasioni di scontro, è sopravvissuta nel tempo.

Evidentemente il fatto di aver condiviso gran parte della nostra vita e della nostra giovinezza, ci fa ricordare solo le cose belle.

Vorrei chiudere questo articolo con due foto scattate in occasione dell'ultimo incontro tra ex colleghe d'ufficio. (Fig.27).

Di solito ci ritroviamo un paio di volte all'anno, peccato che non riusciamo mai ad esserci tutte! Da qualche tempo abbiamo eletto come luogo di incontro ideale l'Agriturismo “Prati di San Lorenzo” qui a Sasso Marconi. E' un ambiente familiare, accogliente e con una buona cucina casalinga, ottime

*Fig. 27. Foto del ritrovo tra ex colleghe Metalplast presso l'Agriturismo Prati di San Lorenzo a Sasso Marconi, 4 novembre 2023 (Foto Annamaria Benassi).*



condizioni per trascorrere qualche ora insieme tra chiacchiere e risate. Non c'è niente di meglio che ritrovarsi sedute attorno ad un tavolo all'ora di pranzo a parlare di noi, di come procedono le nostre vite; prima raccontavamo dei figli, ora dei nipoti. Ci teniamo aggiornate ma si sa, ogni volta torna a galla qualche aneddoto sulla trascorsa attività lavorativa e ancora ridiamo come allora. Anzi, ora si ride anche delle cose che allora non ritenevamo molto divertenti, proprio come amava dire una collega in questi casi *"domani rideremo di tutto ciò"*!

#### Note:

(1) *Visura storica* società di capitale da Registro Imprese Archivio della Camera di Commercio Industria e Artigianato di Bologna.

(2) *Edizione Anno II*, Numero 1, Gennaio – Febbraio 1964, edita dalla Direzione Amministrativa Pubblicità della *"Negri Bossi & C."* di Milano ed inviata in omaggio ai clienti, e la Metalplast lo era in quanto il reparto presse da stampaggio inizialmente era costituito solo da queste presse ad iniezione. La *"Negri Bossi"* è ancora oggi conosciuta in tutto il mondo come leader nella progettazione e vendita di presse e tecnologie per lo stampaggio a iniezione.

*Anno 1977, come lucertole al sole ci godevamo la pausa pranzo distese sull'erba del giardino della fabbrica, vanto e orgoglio di Albertazzi Trento, giardiniere e custode in quegli anni.*

*Da sinistra in basso: Brascaglia Graziella, Coralli Paola, Bustini Lorena e Palmieri Paola.*

*In alto: Benassi Annamaria, Baldazzi Luciana e Nicoletti Bruna*

